

Confindustria Torino e ordine ingegneri, protocollo d'intesa per gestione cantieri

L'Associazione Imprese di Impianti Tecnologici dell'Unione Industriale di Torino (AIT) e l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa con l'obiettivo di collaborare sul tema della sicurezza nei cantieri, alla luce dell'emergenza Covid19.

Tale accordo avrà il compito di semplificare il dialogo tra imprese e professionisti, con particolare riferimento ai rapporti tra i soggetti coinvolti nella gestione dei cantieri in opera.

Il settore delle costruzioni edili e impiantistiche, infatti, è uno di quelli maggiormente toccati dalla complessità delle norme di sicurezza, nella fase di riapertura dopo il lockdown. Il Presidente di AIT, Carlo Antonio Gandini, sottolinea le difficoltà affrontate dalle imprese per far fronte ai maggiori costi derivanti dall'applicazione dei protocolli di sicurezza in cantiere: "Dalle stime effettuate presso i cantieri delle nostre associate, sono scaturiti numeri molto significativi, che abbiamo condiviso con l'amministrazione regionale e che sono stati utili a fornire una base oggettiva a quanto previsto nella deliberazione cosiddetta Riapri Cantieri".

"I costi aggiuntivi" – prosegue Gandini – "nell'ordine del 12%, riguardano la revisione delle misure del piano di sicurezza del cantiere, l'incremento delle spese generali per l'appaltatore e l'incremento dell'importo contrattuale, a ristoro della perdita di produttività correlata all'applicazione di misure anti Covid". Conclude:

“Problematiche come questo aggravio di spese, unitamente alla necessità di bilanciare standard di sicurezza, qualitativi e sostenibilità economica, ci hanno portati a istituire questo nuovo strumento di dialogo con l’Ordine degli Ingegneri, nostri abituali interlocutori. Confidiamo che possa aiutarci a fornire risposte adeguate nell’immediato, mantenendo un canale privilegiato di collaborazione in futuro”.

Oltre all’adozione di linee guida comuni per la gestione delle problematiche condivise, il Protocollo prevede l’istituzione di un Tavolo di Lavoro permanente – composto da consulenti e funzionari dell’Unione Industriale e da referenti indicati dall’Ordine – che avrà il compito di rispondere a esigenze e difficoltà operative riscontrate sui cantieri, sia nella fase di allestimento che nell’esecuzione delle opere, al fine di individuare possibili soluzioni attraverso momenti di formazione e informazione rivolti a imprese, professionisti e stakeholder.

Questa prima diretta collaborazione tra l’Ordine e l’Associazione di Imprese di Impianti Tecnologici potrà, inoltre, contribuire alla definizione di soluzioni a nuove e non banali problematiche relative alla gestione di alcuni impianti: la questione della climatizzazione di ambienti, ad esempio, per cui le esigenze di tutela della salute imporranno di rinunciare a parte del ricircolo di aria. In molti casi è poi particolarmente complesso il bilanciamento tra la necessità di non penalizzare i consumi e la garanzia di mantenere standard elevati di sicurezza, con attenzione ai costi correlati.

“L’accordo stipulato tra l’Ordine e l’Associazione è l’espressione di una volontà condivisa volta alla promozione della cultura della sicurezza a 360 gradi”, afferma Alessio Toneguzzo, Presidente degli Ingegneri torinesi.

“Con questa firma ci assumiamo l’impegno di mettere a disposizione competenze, esperienza e capitale relazionale per un ambizioso obiettivo comune: condividere soluzioni per gestire situazioni complesse come, ad esempio, le misure anti-contagio COVID-19 nei cantieri e in altri luoghi di lavoro”, precisa il Presidente.

In crescita il numero di imprese straniere in Piemonte

Al 31 dicembre 2022, le imprese straniere registrate in Italia hanno raggiunto le 647.797 unità, il 10,8% delle imprese complessivamente censite presso i Registri delle Camere di commercio localizzate sul territorio nazionale. Le aziende guidate da stranieri costituiscono una quota ancora limitata dell’intero tessuto imprenditoriale, ma risultano in costante aumento.

A livello geografico, emerge come la Liguria nel 2022 appaia la realtà con la maggiore incidenza di aziende straniere sul totale delle imprese registrate nel territorio regionale (15,2%), seguita dalla Toscana (15,1%), dall’Emilia Romagna (13,5%), dal Lazio (13,2%), dal Friuli Venezia Giulia e dalla Lombardia (entrambe con il 13,1%).

Il **Piemonte** si trova in settima posizione, con un’**incidenza delle imprese straniere** sulle 425.873 imprese aventi sede in regione pari all’**11,8%**, dato in crescita rispetto all’11,4% del 2021.

In base ai dati del **Registro imprese delle Camere di**

commercio, emerge come, al 31 dicembre dell'anno appena concluso, le **imprese straniere registrate in Piemonte ammontassero a 50.258**, circa 1.582 in più rispetto al 2021 e oltre 12mila in più rispetto allo stesso periodo del 2011.

La componente straniera delle aziende ha contribuito in misura significativa alla tenuta del tessuto imprenditoriale piemontese. **Anche nel 2022 le imprese straniere hanno evidenziato una vivacità superiore a quella delle imprese regionali nel loro complesso, grazie a un numero di iscrizioni nettamente superiore alle cessazioni.**

A fronte della **nascita di 5.473 imprese straniere**, si sono registrate, infatti, **solo 3.042 cessazioni** (valutate al netto delle cessazioni d'ufficio), per un **saldo positivo pari a 2.431 unità** e un **tasso di crescita del +5,0%**, decisamente superiore rispetto a quanto evidenziato nel 2022 dal tessuto imprenditoriale piemontese complessivo (+0,25%).

“Le imprese gestite da persone di origine straniera rappresentano una realtà sempre più consolidata nel nostro Paese e nella nostra regione, una realtà che di anno in anno ha la capacità di rafforzarsi e strutturarsi. Stiamo parlando di oltre 50mila attività, che hanno ripreso a registrare tassi di crescita consistenti anche in una fase così difficile com'è quella che stiamo attraversando in questi ultimi anni. Una dinamica che – ipotizziamo – continuerà a crescere e che permetterà ai nostri territori di trovare nuova linfa per un'imprenditorialità dinamica. Queste imprese, però, vanno aiutate a rafforzarsi e a integrarsi pienamente nel tessuto produttivo e sociale piemontese e italiano” commenta il Presidente di Unioncamere Piemonte, **Gian Paolo Coscia**.

Il settore in cui le imprese straniere risultano maggiormente presenti in valore assoluto è, anche nel 2022, quello delle costruzioni. Il **comparto edile**, che ha vissuto una situazione particolarmente favorevole negli ultimi anni grazie agli

incentivi, ha segnato per la componente straniera un forte incremento, registrando un tasso di crescita del **+7,7%**.

Tra gli altri principali settori di specializzazione delle imprese straniere troviamo il **commercio**, che assorbe un quarto delle imprese estere presenti in regione e segna un tasso di crescita nel 2022 pari al **+1,3%**. Gli **altri servizi registrano** un incremento del **+5,6%**, il **turismo cresce del 4,0%** e le **attività manifatturiere del 4,2%**.

Le imprese straniere assumono, nell'**80,6%** dei casi, la forma di **imprese individuali**, nell'**11,2%** si costituiscono come **società di capitale** e nell'**7,2%** si strutturano come **società di persone**; solo l'**1,0%** assume **altre forme**. Confrontando le imprese straniere con quelle totali, si evidenzia per le prime una maggior predilezione per la forma della ditta individuali e un peso decisamente inferiore per le forme della società di persone e della società di capitale.

Analizzando i dati relativi alla natimortalità di queste imprese in base alla forma giuridica, emerge come le **società di capitale** registrino il **tasso di natalità più alto (+13,3%)**, a fronte di un **tasso di mortalità decisamente più contenuto (+1,8%)**: ne consegue un **tasso di crescita** decisamente positivo (**+11,5%**). Anche le **imprese individuali** evidenziano un **elevato tasso di natalità (11,6%)** parzialmente controbilanciato da un sostenuto **tasso di mortalità (7,1%)**: il **tasso di crescita** appare quindi più ridotto (**+4,5%**). Le **società di persone** manifestano un **minor dinamismo**, registrando più bassi livelli di **natalità (+5,7%) e di mortalità (3,5%)**, ne risulta un **tasso di crescita più ridotto (+2,2%)**. Le **altre forme**, infine, segnano un **tasso di crescita sostanzialmente nullo (-0,2%)**.

Le imprese straniere presenti a fine 2022 sul territorio piemontese sono per lo più di origine extra-europea (72%), mentre solo il 28% ha origine comunitaria.

Analizzando l'impresitoria straniera in base al territorio d'insediamento emerge come, anche nel 2022, circa 6 imprese straniere su 10 di quelle registrate in Piemonte trovino la propria sede legale in provincia di Torino; seguono i territori di Alessandria e Cuneo, con quote pari rispettivamente a 9,3% e 9,1%.

Le realtà provinciali in cui le imprese guidate da immigrati rivestono un'importanza maggiore sul relativo tessuto imprenditoriale sono quelle di Torino (13,9%) e Novara (12,1%); Cuneo (7,0%) e Biella (6,5%) sono, al contrario, quelle in cui la presenza di stranieri alla guida delle imprese del territorio è inferiore.

In termini di dinamica **i tassi di crescita più elevati** appartengono a Cuneo **(+10,2%)** e a **Vercelli (+6,1%)**. Un ritmo di crescita in linea con quello medio regionale viene registrato da **Novara (+5,6%)**, **Asti (+5,5%)** e **Alessandria (+5,3%)**. **Torino** registra un tasso di crescita del **(+4,2%)**. I tassi di crescita meno elevati, infine, risultano quelli **di Biella (+3,3%)** e **Verbania (+0,8%)**.

—

**Sabotaggio contro polizia
presso cantiere Tav, la
solidarietà di Stefano**

Allasia

Ferma condanna per l'atto di sabotaggio che c'è stato questa notte sulla A32, un fatto grave che poteva avere delle conseguenze drammatiche per gli agenti delle forze dell'ordine.

In Valle di Susa siamo di fronte ad una nuova escalation di violenza dei NoTav che non può essere tollerata, le divise sono il simbolo di chi difende la sicurezza dei cittadini perbene.

Nell'esprimere la mia solidarietà, mi auguro che i responsabili vengano individuati quanto prima.

Stanziamiento di 55 milioni per il personale sanitario

Il presidente **Alberto Cirio** ha rivelato durante la videoconferenza che il primo articolo del disegno di legge conterrà "uno stanziamento di **55 milioni per il personale sanitario**."

Un indennizzo straordinario per chi in queste settimane ha combattuto in prima linea il Coronavirus. Lo Stato ha messo 18 milioni, noi li portiamo a 55 usando fondi europei. Non credo che siano sufficienti per ringraziarli, ma è un segnale che volevamo dare. Giovedì avremo un incontro con i sindacati di categoria per stabilire le modalità attuative".

Comunità energetiche, dalla Camera di Commercio un progetto per l'area metropolitana

Condividere la produzione e il consumo di energia da fonti rinnovabili è una delle frontiere per far fronte in modo più sostenibile ai fabbisogni energetici: in Italia è una modalità che si sta lentamente diffondendo, sia sotto forma di gruppi di autoconsumo (Ac) sul fronte dei privati sia come Comunità energetiche sul fronte delle piccole e medie imprese (Cer).

Dall'ultima relazione trimestrale su "Energia e clima in Italia" del Gse (Gestore servizi energetici), negli ultimi due anni si è assistito ad un aumento dei gruppi di autoconsumo collettivo (Ac) e delle comunità energetiche (Cer) in esercizio. Complessivamente al 31 dicembre 2022 risultavano 46 configurazioni di Ac e 21 di Cer, per un totale di 67 configurazioni. Il Piemonte risulta la seconda regione, dopo il Veneto e a parità con il Trentino, per configurazioni di Ac/Cer autorizzate (11 in totale) a fine 2022.

A partire dalla considerazione che per fronteggiare le spese imposte dalla crisi energetica e per facilitare i processi di transizione energetica, le Cer possono rappresentare una soluzione concreta, che tuttavia deve essere organizzata da una regia coordinata, la Camera di Commercio di Torino con il supporto tecnico-scientifico dell'Energy Center del Politecnico di Torino, della Fondazione Links e del Consorzio Univer, ha presentato CerTo, un progetto finalizzato a definire un modello sperimentale di Cer.

Tra aprile e maggio la Camera di Commercio di Torino ha

avviato una prima mappatura di attività economiche, cui hanno risposto 110 imprese del territorio, finalizzata a individuare due cosiddetti Contesti catalizzatori territoriali (Cocat), uno nell'area urbana e l'altro nell'area metropolitana. La scelta è caduta sui territori "Monterosa" e "Canavese", con una iniziale manifestazione d'interesse, ad oggi, da parte di 12 imprese all'interno della zona urbana e di 6 in quella metropolitana, in corso di ampliamento.

Un processo che ben si concilia con gli interessi della Città metropolitana di Torino, che ha partecipato con la sua consigliera delegata alle attività produttive **Sonia Cambursano** alla presentazione del progetto lunedì 10 luglio.

"In un territorio come quello della città metropolitana, costellato di tanti comuni piccoli e piccolissimi, quella offerta dalle Cer è un'opportunità imperdibile" ha spiegato la consigliera **Cambursano** "da una parte perché va nella direzione della transizione energetica ormai non più rimandabile, dall'altra perché è concettualmente solidaristica e contribuisce a contrastare la povertà energetica, costituendosi come fattore sostenibile di sviluppo economico e sociale dei nostri territori. Uno dei due progetti pilota insiste sul comune in cui sono sindaca, Strambino, dove molteplici soggetti stanno manifestando il loro interesse verso il mondo delle comunità energetiche rinnovabili".

Il progetto CerTo, che coinvolge moltissime realtà e istituzioni territoriali, proseguirà nei prossimi mesi con l'obiettivo di offrire proposte concrete e non limitarsi a studi di fattibilità, come ha spiegato **Dario Gallina**, presidente della Camera di commercio di Torino: "Ora si tratta di passare da quella fase emergenziale a quella costruttiva, con una gestione condivisa delle necessità che coinvolga tutti i soggetti del territorio, a partire dalle imprese, che possono avere un ruolo non solo nell'acquisto aggregato di energia, ma anche nella sua produzione e offerta, nonché nella sfida della transizione".

Convegno “Comunità energetiche rinnovabili e autoconsumo a distanza”

Lunedì 17 aprile 2023, alle 17, il Consorzio “San Giulio”, la società per i servizi energetici di Confindustria Novara Vercelli Valsesia (Cnvv), organizza, al termine della sua assemblea annuale, nella sede Cnvv di Novara, un incontro dedicato al tema “Comunità energetiche rinnovabili e autoconsumo a distanza”, che potrà essere seguito anche in streaming inviando entro il 12 aprile una mail e attendendo un riscontro con i dettagli operativi.

Dopo i saluti del presidente del San Giulio, Marco Dalla Rosa, e del presidente di Cnvv, Gianni Filippa, i lavori, che saranno coordinati da Alessio Frigerio, Managing partner di Energy Saving, prevedono la relazione di Sergio Olivero, responsabile Business & Finance Energy Center del Politecnico di Torino, intitolata “Comunità energetiche rinnovabili: configurazioni possibili e vantaggi per le imprese”. Seguiranno, prima della sessione di domande e risposte con i partecipanti, gli interventi di Alberto Gusmeroli, presidente della Commissione attività produttive della Camera dei deputati, e di Matteo Marnati, assessore all’Ambiente, Energia, Innovazione e Ricerca della Regione Piemonte.

«Una “comunità energetica” – spiega Dalla Rosa – è un’associazione tra cittadini, attività commerciali, amministrazioni pubbliche, enti e Pmi che produce, condivide e consuma energia da fonti rinnovabili su scala locale, gestendola in autonomia e a costi vantaggiosi, con una riduzione degli sprechi e delle emissioni di CO₂. Si tratta di un’opportunità che porta notevoli benefici in termini economici, ambientali e sociali e che è destinata a favorire la generazione distribuita, lo sviluppo di energia a chilometro zero e la diffusione delle “reti intelligenti” (Smart Grid). Durante l’incontro chiariremo l’attuale

situazione normativa e forniremo indicazioni operative per lo sviluppo di queste iniziative.

Parleremo anche della recente norma sull'autoconsumo a distanza, che permetterà alle imprese di collegare, fisicamente o virtualmente, un impianto di produzione e una unità di consumo, qualora entrambi i siti siano nella loro disponibilità, orientando una parte sempre più rilevante degli investimenti aziendali verso soluzioni di produzione di energia da fonti rinnovabili».

Il Consorzio "San Giulio" è nato nel giugno 1998 ed è attivo in particolare per gli approvvigionamenti di energia elettrica e di gas naturale, sottoscrivendo ogni anno nuovi contratti di somministrazione per consentire significativi ed esclusivi vantaggi, economici e gestionali, alle quasi 150 aziende sue aderenti nelle province di Novara e di Vercelli.

Confagricoltura: positivo l'impegno della Regione per l'agriturismo

È avviato a soluzione il problema della mancata erogazione del contributo a fondo perduto per le aziende agrituristiche che esercitano l'attività di ristorazione che sono rimaste bloccate durante il lockdown dei mesi scorsi.

Nel corso di un incontro che si è svolto ieri nel palazzo della Giunta regionale a Torino, presente per **Confagricoltura Piemonte il segretario regionale di Agriturist Paolo Bertolotto**, il governatore **Alberto Cirio**, l'assessore al turismo **Vittoria Poggio** e l'assessore all'agricoltura **Marco Protopapa**, hanno confermato l'impegno dell'amministrazione per superare le difficoltà tecniche e burocratiche che hanno finora impedito la concessione del contributo.

Le aziende agrituristiche piemontesi che effettuano ristorazione – precisa Confagricoltura – sono all'incirca un migliaio, mentre in totale le attività, comprese quelle che si dedicano anche all' accoglienza con pernottamento, sono poco meno di 1300.

*“Grazie alla conferma dell'impegno della Regione, che abbiamo sollecitato con spirito costruttivo nelle scorse settimane – commenta **Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte** – si sono poste le basi per giungere a una soluzione positiva della vertenza che dovrebbe far sì che entro l'estate, ci auguriamo, tutte le aziende agrituristiche che effettuano ristorazione possano ottenere il bonus previsto dal Riparti-Piemonte. È un sostegno che apprezziamo, non soltanto sotto il profilo economico, ma anche dal punto di vista dell'attenzione che la Regione dimostra verso un comparto importante che contribuisce in modo rilevante allo sviluppo dell'agricoltura, turismo e dell'economia del territorio”.*

Novara, finanziamenti agevolati per imprese e artigiani

L'avviso è rivolto alle micro e piccole imprese dei Settori Commercio e Artigianato con sede legale in Provincia di Novara e almeno un'unità operativa attiva nel territorio del **Comune di Novara**.

La misura consiste nell'erogazione di contributi per agevolare l'accesso al credito.

Le imprese potranno attivare finanziamenti del valore minimo di € 10.000,00 e del valore massimo di € 40.000,00 e di durata massima di 72 mesi, di cui 24 di pre-ammortamento.

Per ogni informazione relativa a:

- condizioni dei finanziamenti
- modalità di presentazione della domanda
- operatività temporale della misura
- altre informazioni di dettaglio

consultare l'avviso pubblico disponibile a destra nella pagina.

Tutti i rapporti, dalla presentazione della domanda di finanziamento alla gestione della relativa pratica, saranno tenuti dall'impresa esclusivamente con il Soggetto gestore Confidi Systema!, che fornirà anche tutte le necessarie informazioni e tutta la dovuta assistenza.

Moda, 1.621 imprese artigiane stanno subendo il peggior impatto dall'emergenza sanitaria

Le 1.621 imprese artigiane del comparto moda del Piemonte (tessile, abbigliamento, pelle), con 5579 addetti (a Torino sono 627 con 1753 addetti), risultano tra quelle che stanno subendo il peggior impatto negativo dall'emergenza sanitaria: sono state le prime a dover chiudere le saracinesche per la pandemia che vedranno azzerare il fatturato per l'intera stagione e dovrebbero riaprire il 18 maggio tra mille problemi da affrontare, tra cui l'importante crisi di liquidità e la

gestione della sicurezza aziendale.

Il 50% rischia di non poter più riaprire ed è costretta a prolungare forzatamente il lockdown a data da destinarsi.

Una forza, quella dell'artigianato italiano della moda, costituita da 35.914 piccole imprese, il 63,5% delle 55.491 realtà del settore, e che occupa più di 158mila addetti artigiani su oltre 311mila.

Le imprese artigiane del settore moda sono prevalentemente a conduzione familiare e sono a rischio di chiusura definitiva: una intera filiera artigianale della moda può essere spazzata via.

Come dimostrano la realtà del nostro territorio, il sistema moda non è solo grandi firme, è anche una vasta rete di piccoli artigiani, che dal disegno al taglio realizzano capi unici. Da sempre la ricetta vincente è stata quella di presentarsi sul mercato con creatività e qualità soprattutto per contrastare la concorrenza da parte di aziende che utilizzano il brand "artigianale", quando di fatto si tratta di prodotti importati o realizzati in serie e di lavoratori che operano senza il rispetto delle normative a cui sono invece sottoposti i loro colleghi.

"La voglia di ripartire, di aprire le nostre botteghe e ricominciare a creare c'è. La volontà di mostrare l'eccellenza delle nostre creazioni, simbolo del Made in Italy nel mondo, fiore all'occhiello della tradizione manifatturiera artigiana del Piemonte e dell'intero Paese è rimasta invariata – spiega Daniela Biolatto, Presidente area moda di Confartigianato Imprese Piemonte – ma tutto questo è possibile solo se ci saranno interventi straordinari per salvare le imprese del comparto moda. Oggi, è arrivato il momento di riaprire ma dobbiamo fare i conti con i mancati incassi di una stagione che temiamo non possa ripartire con l'azzeramento del fatturato relativo alla collezione primavera – estate e con l'annullamento di cerimonie ed eventi che pregiudicano le

attività delle nostre sartorie.”

“Per le poche imprese che potranno riaprire esigiamo, anche, più chiarezza per le modalità di riapertura – prosegue Biolatto – per poterci organizzare sul fronte della sicurezza. Molte imprese del tessile si sono reinventate, per affrontare i mancati incassi, producendo mascherine e camici ma oggi abbiamo in bottega una intera collezione invenduta che potrebbe già andare in saldo. Come facciamo a recuperare una intera stagione andata persa? Come facciamo a sostenere una ulteriore spesa per la sanificazione quotidiana dei nostri ambienti? Come facciamo a far provare i nostri abiti e igienizzarli dopo ogni prova? Queste ed altre incognite pesano come macigni sulle imprese del comparto moda”.

“In questo contesto – conclude Biolatto – le imprese stanno facendo i salti mortali per continuare a lavorare, per garantire i posti di lavoro e gli stipendi ai dipendenti. Ma fin da subito dobbiamo abituarci all’idea che i consumi saranno più contenuti, perché le persone sono psicologicamente provate e refrattarie a spendere per acquistare capi fashion. Purtroppo, anche il tanto atteso Decreto rilancio arriverà fuori tempo massimo. Voglio ricordare che il fattore tempo per un’impresa che sta annegando è l’elemento determinante per la sua sopravvivenza.”

**Investimenti esteri, firmato
protocollo tra Confindustria,
Confindustria Piemonte e**

Regione Piemonte

Radicare la presenza delle multinazionali, creare un ambiente favorevole alla fidelizzazione delle imprese a capitale estero che già investono in Piemonte e attrarre nuovi investitori stranieri: con questo obiettivo è stato siglato oggi il ***Protocollo di intesa per il consolidamento e l'attrazione degli investimenti esteri*** tra Regione Piemonte, Confindustria nazionale e Confindustria Piemonte.

A firmare l'accordo sono stati il Presidente della Regione Piemonte **Alberto Cirio**, la Vice Presidente per l'Internazionalizzazione di Confindustria **Barbara Beltrame Giacomello** e il Presidente di Confindustria Piemonte, **Marco Gay**. Alla presentazione, in videoconferenza, ha preso parte anche **Massimiliano Burelli**, Coordinatore del Gruppo tecnico per gli Investimenti e gli Investitori Esteri di Confindustria denominato Advisory Board Investitori Esteri (ABIE).

Il Protocollo si inserisce all'interno del ***Progetto Retention*** voluto dall'ABIE e fa seguito a quelli analoghi già sottoscritti con le Regioni Toscana, Emilia-Romagna, Umbria e Lazio. Con questo accordo si intende promuovere la creazione di una funzione di **customer care presso la Regione a disposizione degli investitori esteri sul territorio**, che contribuisca concretamente alla loro *retention*, supportando il mantenimento e l'espansione degli investimenti delle imprese estere come partner indispensabili per lo sviluppo dell'economia.